

MOLISE SENZA SOSTANZE STUPEFACENTI



La testimonianza di Ivan agli studenti: la droga è quanto di più orribile possiate immaginare

CAMPOBASSO. In un'Aula magna gremita all'inverosimile, si è tenuto l'incontro-confronto organizzato dall'Ordine degli avvocati "Per un Molise senza sostanze stupefacenti". Tra i vari interventi, la toccante testimonianza di Ivan, ex tossicodipendente che è riuscito ad uscire dal tunnel della droga.

servizi alle pagine 2 e 3

Politica

L'appello del procuratore D'Angelo al confronto organizzato dagli avvocati E dall'Usr Sabatini invita i docenti: non abbiate paura di dare regole ai nostri giovani, hanno bisogno di riferimenti e prospettive



Il procuratore D'Angelo durante il suo intervento. Accanto, il tavolo dei relatori

«vi deve dare la spinta a essere sentinelle. E non state a sentire chi parla di droghe leggere. La droga è droga, fa male alla vostra vita e alla società». Dalla direttrice dell'Usr anche un appello agli adulti, in particolare ai docenti. «Perché i nostri ragazzi sempre più diffusamente si avvicinano alle dipendenze? Sicuramente stiamo vivendo un momento di grande crisi che non dà loro riferimenti e prospettive. Allora, agli insegnanti dico: non abbiate paura di dare regole ai ragazzi». La droga distrugge, ripete il presidente del Foro di Campobasso Rivellino. E a trasportarla, cederla, venderla e abusarne si rischia grosso. Viviana Di Palma, sostituto procuratore al Palazzo di Giustizia di viale Elena, spiega i reati previsti e le pene. Ma racconta anche di quando in un panetto di hashish sequestrato e fatto analizzare è stato rinvenuta una piccola parte di sostanza, il resto era composto di resina, plastica, medicinali usati per il taglio. Anche per questo di droghe leggere non si dovrebbe parlare più. Più «droganti» di prima, queste sostanze portano subito a scalare la piramide tragica verso eroina, cocaina, pasticche e crack. La scelta sta ai ragazzi. Se sono informati sceglieranno meglio. «Siate attori della vostra vita», il consiglio della giovane pm. «Essere rispettati è la conseguenza delle scelte che si fanno». **rita**

Molise senza stupefacenti, le istituzioni arruolano i ragazzi «Con voi il sogno si realizza»

CAMPOBASSO. *Un po' di erba? No, l'erba è soltanto roba da conigli.* Dopo i saluti del padrone di casa, il rettore dell'Unimol Gianmaria Palmieri, la presidente dell'Ordine dei giornalisti Pina Petta accoglie così i 450 ragazzi delle superiori che affollano l'aula magna. Con indosso la maglietta e il bracciale col logo "Molise senza sostanze stupefacenti", sono pronti per questo insolito inizio settimana. «Si può essere trasgressivi e ribelli anche senza stupefacenti», aggiunge Pina Petta. Anzi, chiederà padre Lino Iacobucci che tanti ne ha salvati in questi anni, «siate trasgressivi e non drogatevi».

Il Molise presenta dati allarmanti e, ancor più inquietante, in un clima di sottovalutazione del fenomeno che rende i giovani più incoscienti delle conseguenze. Per questo l'Ordine degli avvocati di Campobasso guidato da Demetrio Rivellino ha organizzato, con il coordinamento di Mariano Prencipe, questo confronto. Confronto - trasmesso in diretta da Teleregione e Telemolise - a cui danno il loro contributo la magistratura con la Procura di Campobasso, l'Ordine degli psicologi e quello dei giornalisti, l'Usr, l'Asrem, la Consiglieria di parità, il pastificio La Molisana che ha realizzato i gadget e la comunicazione.

In platea le più alte cariche istituzionali. Apre i lavori il procuratore Nicola D'Angelo, *motore* di questa nuova stagione di mobilitazione e lotta senza quartiere allo spaccio e al consumo di droga. Anticipa il momento clou che sarà il racconto di Ivan, «un ragazzo come voi, un ragazzo molisano che a 17 anni era un modello, andava a scuola e al Conservatorio. In poco tempo - rimarca il magistrato - si è trovato a strisciare per le strade. Ricor-

derà i suoi anni di sofferenza e ognuno di noi uscirà di qui convinto che deve fare di più. Abbiamo chiamato voi, ragazzi, perché per il progetto 'Molise senza stupefacenti' - e il bracciale e la maglietta fra pochi giorni avranno un valore importante - abbiamo bisogno della vostra capacità di sognare e realizzare i sogni. Qualcuno ha detto che un Molise senza droga è impossibile da raggiungere, con voi ci riusciremo. Da terra 'che non esiste', questa sarà la terra dove si realizzano i sogni impossibili».

Anna Paola Sabatini dirige la comunità scolastica

molisana. Sa, e lo dice nel suo intervento, che anche nelle aule molisane ci sono casi di «ragazzi spezzati». L'incontro di oggi, dice agli studenti,



I DATI DELL'ASREM

Regione quarta in Italia per accessi ai Serd, scende l'età media «Un salto nel buio a cui dire no»

Il direttore sanitario Lucchetti: le dipendenze portano alla distruzione

CAMPOBASSO. La droga è un circuito perverso che porta alla morte, «fosse anche solo quella dell'anima». Antonio Lucchetti, direttore sanitario dell'Asrem, interviene dopo la psicologa Giulia Leonelli. Lei ha illustrato quello che avviene alla mente e all'organismo con l'assunzione di sostanze stupefacenti. Emblematico il video che ha proiettato all'inizio della presentazione: un pulcino stizzito si imbatte in una sostanza. È colorata di giallo, arriva al suo cervello e il pulcino rotola e si libra felice in un mondo di colore verde. Poi corre, sempre più affannato e afflosciato: la cerca per sentirsi bene co-

me la prima volta. Ma invece si sente sempre peggio: l'effetto dura meno e il pulcino perde vita piano piano, a ogni ritorno alla realtà sta peggio. Il mondo diventa grigio e poi nero: l'ultima dose non riesce a ingerirla perché non respira più. La morte, dunque, sottolinea Lucchetti è l'uscita dal tunnel della droga. Anche se la morte riguarda solo l'anima. Ai ragazzi chiede di essere «opinion leader del Molise senza sostanze stupefacenti». Fornisce dati aggiornati. In Molise ci sono sei Serd, la regione è al quarto posto in Italia per utenti che vi si rivolgono. Il totale è stimato in 2.300 persone. Eroina, co-

caina, cannabis, alcol (soprattutto fra i giovani) e gioco d'azzardo: questa la classifica delle dipendenze. Inoltre, l'età di chi chiede aiuto ai Serd continua ad abbassarsi: la media è di 35 anni ma i nuovi contatti riguardano una popolazione fra i 19 e i 21 anni, «e siamo già alla fase del consumo di eroina e cocaina», sottolinea il direttore sanitario dell'Asrem. Infine, il suo appello ai ragazzi che ha di fronte: «Stare attenti, perché è dietro l'angolo. Magari è una sera in discoteca o al bar. Proviamo, vi dicono. E spesso è un salto nel buio a cui dovete dire no, dite sì alla vita».

Dal Conservatorio al pavimento della stazione: inferno andata e ritorno

*Ivan è un ex tossicodipendente che si definisce superstita
«Ero solo un corpo che respirava, buttato per strada»*

La sua testimonianza all'Unimol: 15 anni spesi a rovinarmi



Falsi miti

Droghe leggere e pesanti, Scioli: differenza artificiale, chi viene da noi prima della coca fumava spinelli



Ivan e il dottor Scioli (fotoservizio Giorgio Calabrese)

CAMPOBASSO. Studiava pianoforte. In poco tempo, dalle aule del Conservatorio di Campobasso, da quei corridoi ovattati e profumati di futuro si ritrovò a dormire per terra. Alla stazione di Firenze si trascinava strisciando fino alla porta della Polfer e lì si appisolava: un corpo che respira, ma senza vita. Ivan è di Isemia. Aveva davanti un'esistenza diversa da quella che vive oggi, quella esistenza è

stata cancellata dalla droga. È fortunato, un «superstita» dice di se stesso perché sta scrivendo un altro capitolo.

Nell'aula magna racconta, a viso aperto e mettendoci la faccia, quello che gli è accaduto. Accanto ha il direttore regionale del Serd Antonio Scioli, che lo ha avuto in cura per tanto tempo. Di fronte, padre Lino. Nella comunità di Toro che ha creato e gestisce gli aveva fatto portare il

piano, gli aveva organizzato delle lezioni per fargli terminare il ciclo di studi. «Non ci è riuscito...», sorride Ivan. Che però oggi ha un lavoro e una famiglia, fa volontariato, si occupa di chi sta più o meno come stava lui. La sua storia è l'emblema del fenomeno droga. Ivan era un ragazzo modello, uno studente modello. A 17 anni la svolta negativa. Provò gli spinelli, «persone che ritenevo amiche non facevano già uso» per curiosità e incoscienza. Ci mise poco a passare alla cocaina e all'eroina. «La coca mi faceva sentire euforico, parte di un gruppo. Con l'eroina provavo pace interiore». Ma non riusciva più a studiare, aveva bisogno di soldi per drogarsi, «avevo compromesso tutto, mi sentivo vuoto, una persona che respirava e basta». Per un anno, letteralmente, ha vissuto «buttato per strada» provando dolore e solitudine, «venivo allontanato». Non concepisce la differenza fra droghe leggere e pesanti, per lui le prime sono un «trampolino di lancio» verso sostanze devastanti. «Non tutti quelli che fanno uso di hashish e marijuana poi passano alla cocaina, ma tutti quelli che vengono al Serd per problemi di dipendenza da droghe pesanti hanno iniziato con quelle cosiddette leggere», così Scioli conferma che oggi la differenza è artificiale.

Ivan ha provato più volte nei suoi «15 anni pieni di tossicodipendenza, 15 anni spesi per rovinarmi» ad affrontare percorsi terapeutici. L'ultimo tentativo, con un programma più duro, è stato quello che lo ha salvato. «Sono stato fortunato», ammette. Ai ragazzi non si stanca di ripetere: «Non provate stupefacenti, nemmeno per curiosità». r.i.

La risposta: «Nessuno si prostituisce per un bicchiere di vino, per la roba sì»

Le domande degli studenti Sigarette e alcolici: perché sono in vendita se fanno male

CAMPOBASSO. Per niente annoiati, se non fisiologicamente distratti dopo due ore piene di interventi. Vivaci. Cori da stadio per i relatori che hanno saputo entrare meglio in contatto con loro e per i compagni che a mezzogiorno si prenotano per andare a fare le domande a Ivan. Un po' per davvero, un po' chissà - per ritardare il ritorno in aula. Ma questa ipotesi è davvero residuale, visto che la maggior parte di loro arriva da Termoli (e paesi limitrofi quindi), Riccia, Bojano. E che il tempo che servirà per rientrare nel proprio istituto chiuderà questo giorno di scuola particolare.

I 450 studenti delle superiori della provincia di Campobasso che hanno preso parte al confronto organizzato dagli avvocati hanno posto, al termine, quasi tutti le stesse domande all'ex tossicodipendente che ha testimoniato quanto sia importante evitare di entrare nel tunnel della droga. Hanno, cioè, quasi tutti posto l'accento su uno stesso elemento: le sigarette e l'alcol vengono venduti liberamente, eppure fanno male lo stesso. È stato il procuratore D'Angelo a rimettere le cose in ordine. Ferme restando le restrizioni di legge, i divieti di fumare e le sanzioni per l'abuso di alcol, per esempio alla guida, «non dobbiamo mettere le cose sullo stesso piano». Certo, il fumo e l'abuso di alcolici fanno male all'organismo, ma chi si droga non è più in grado di decidere della sua vita. «Abbiamo intercettato durante un'indagine - ha raccontato D'Angelo - una ragazza molisana poco più che maggiorenne aveva bisogno di cocaina, il venditore di morte era un vecchio. Lei era disposta sistematicamente a fare sesso con lui per procurarsi la droga. Beh, non abbiamo mai intercettato qualcuno disposto a questo per una sigaretta o un bicchiere di birra».

Tra le altre domande all'ex tossicodipendente, se a volte sente ancora il bisogno delle sostanze. «Assolutamente no - la sua risposta - Ho radicalmente cambiato la mia vita, il pensiero non mi sfiora proprio».



LA LETTERA

**«Il dovere di raccontare
La mia esperienza
è al servizio degli altri»**

Ai giovani.

Carissimi, sarei potuto restare a casa, recarmi al lavoro, ma quando mi è stata offerta questa opportunità di parlarvi del mio dramma non c'ho pensato due volte, sono voluto esserci perché la mia storia possa farvi riflettere e contribuire in modo positivo e concreto alle vostre vite. Non è facile parlarvi, non è più facile parlare in questo mondo ed essere ascoltati mentre tutto corre in rete, siamo così bombardati e presi da miliardi di impulsi che ci distolgono dalla realtà, dal senso più vero di questa esperienza umana. Io sono qui perché avverto l'intimo dovere, dettato dalla mia coscienza e cruenta esperienza, di raccontare.

Il silenzio uccide, il silenzio è morte proprio come l'omertà, la paura di parlare ma, soprattutto, vivere la propria vita incuranti della vita degli altri, oltre a renderci persone egoiste e povere di valori, si riflette per forza maggiore sulle nostre vite individuali.

La mia esperienza al servizio degli altri. Allora vi dico di essere voce viva, di abbracciare quanto di più nobile e vero potete trovare sui vostri passi e di credere tenacemente in quello che fate, di lottare per un mondo migliore e più vivibile per tutti, di amare la vita senza se e senza ma, di difenderla e rispettarla sempre.

Non rassegnatevi ma fatevi valere, non conformatevi alle logiche comuni, la droga è oblio, è rassegnazione, è sconfitta, è quanto di più orribile potete immaginare. Una persona rassegnata e priva di interessi, una persona che non cerca di migliorare la propria condizione di vita, anzi, la deteriora e mette a repentaglio, è una persona già morta.

Che voi possiate cogliere l'occasione per volgere lo sguardo dalle cose effimere verso nobili e concreti obiettivi.

Colgo l'occasione per ringraziare pubblicamente e di cuore chi mi ha voluto qui, a tal proposito ringrazio vivamente il procuratore capo della Repubblica di Campobasso, il direttore regionale del Serd, dottor Scioli. Un ringraziamento lo rivolgo anche alle istituzioni qui riunite e a tutti i presenti.

Ivan